

## Un pensiero per...

Alfonso Ammirata

Nell'ottobre scorso ci ha lasciati, nella sua Palermo, il partigiano "Saetta" che operò nella Brigata Garibaldi. Nel corso dell'omelia religiosa per la sua morte la nipote Gabriella Fanara ha letto per il nonno questa lettera: «Caro nonno Alfonso, questa lettera è stata scritta per ringraziarti di essere stato un marito, un padre e un nonno affettuoso, e di avere contribuito durante la Seconda guerra mondiale ad essere un protagonista della Resistenza, ad essere un partigiano insieme ad altri tuoi compagni di avventura. Eravate uomini e donne come noi, lavoratori, operai, studenti, legati da un solo desiderio: la Libertà. Eravate in molti, alcuni purtroppo sono stati assassinati, altri morti in guerra per aver preso posizione contro gli oppressori, e restituirci la dignità di uomini. Ovunque andiamo vediamo monumenti, immagini e foto di partigiani, ma noi siamo orgogliosi di avere avuto vicino un nonno in carne e ossa per tutti questi anni. Un uomo sempre con lo sguardo fiero, vigile e, al contempo, dolce e luminoso (oggi come allora). Uno sguardo pieno di speranza e di vita, quella vita che ci è stata donata con il tuo sacrificio e di tutti gli altri partigiani. Credo che nel tuo cammino verso Dio, riecheggerà dentro di te la canzone "Bella Ciao". Caro nonno, noi nipoti, pronipoti e figli, ti auguriamo un dolce eterno riposo. Grazie per averci trasmesso la tua fierezza, la tua voglia di vivere, e l'amore per la famiglia».



Gianfranco Pastormerlo

Lo scorso 24 novembre, il Presidente del Cifr (Centro Italiano Filatelia Resistenza) si è spento a Milano, minato da una malattia che lo accompagnava da anni. Era nato il 13 febbraio 1932 ed era conosciuto a Milano per la propria attività professionale, una delle incisive storiche della città. Nel tempo si era specializzato nel Secondo conflitto mondiale, in

particolare nelle corrispondenze partigiane, nei recapiti di emergenza, nella corrispondenza della Val d'Ossola e nella guerra psicologica. Aderendo al Cifr alla fine degli anni Settanta era diventato in trent'anni la figura trainante del sodalizio di cui era stato consigliere, poi vice ed infine presidente succedendo, nel 2006, ad Egidio Errani. Era un Presidente a tuttotondo, impegnandosi nelle iniziative espositive ma anche sostenendo il bimestrale interno, "La voce del Cifr", in cui ricopriva la carica di direttore redazionale, lavorando fino all'ultimo numero, quello di novembre, con grande spirito. Nell'editoriale del precedente, scriveva: *"Mancano pochi mesi alla conclusione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità nazionale che hanno visto il Cifr partecipe con le opere di propri consoci a svariate mostre allestite nella Penisola. Nei prossimi mesi autunnali saremo impegnati nella pianificazione e organizzazione di nuove manifestazioni con altrettanti nuovi temi inerenti la storia europea e altro"*. Non sarà un'eredità facile quella che il nuovo presidente Ignazio Lavagna è chiamato a raccogliere ma sicuramente con la collaborazione del Consiglio Direttivo saranno superate tutte le difficoltà organizzative del primo momento.

(v.b.)

Erasmus Marrè

Erasmus Marrè detto "Minetto" (Genova, 1920 - Milano, 11 dicembre 2011) è stato uno scienziato e partigiano italiano. Laureato in scienze naturali all'Università di Genova e militante della FUCI, la federazione degli universitari cattolici. Dopo l'8 settembre 1943 attraverso le linee decise a combattere contro i nazifascisti a fianco degli alleati. Non essendo ancora riorganizzato l'esercito nel sud, fu indirizzato da Aldo Moro all'ORI (Organizzazione Resistenza Italiana), struttura del Partito d'Azione che agiva in stretta collaborazione con l'OSS statunitense, organizzata da Raimondo Craveri, genero del filosofo Benedetto Croce. Dopo un periodo di addestramento a Brindisi e in nord Africa come sabotatore, esperto di trasmissioni e paracadutista, fu lanciato nel luglio 1944 nei pressi del Monviso, insieme a tre collaboratori (Team Meriden). Il suo compito era di collegarsi con una radiotrasmittente con lo Stato Maggiore americano in Italia e raccogliere informazioni militari sul triangolo Genova-Albenga-Alessandria e di collegarsi con i partigiani. Dopo alcune brevi

soste a Ovada, Gavi e Gorreto sistemò la sua radio in frazione Piancerreto di Cabella Ligure, di comune accordo col comandante della Divisione Cichero, Aldo Gastaldi "Bisagno", col quale stabilì rapporti di stretta amicizia e collaborazione. Dalla base di Piancerreto, percorrendo l'Appennino pose in essere una solida rete di informatori. Sempre più coinvolto e interessato all'attività dei combattenti della Cichero, nel gennaio 1945 essendosi sbandata la Brigata garibaldina "Arzani" fu incaricato di sostituirla al comando "Marco" (Franco Anselmi) e ricostruì in poco tempo la brigata schierandosi sulle prime alture dello Scrivia tra Arquata Scrivia e Tortona. La Brigata Arzani, diventerà con "Minetto" una delle formazioni più combattive della VI Zona. Alla liberazione occupò la valle Scrivia e Novi Ligure, stroncando la resistenza tedesca. Dopo la guerra ottenne la cattedra di fisiologia vegetale alla Statale di Milano e divenne scienziato di fama internazionale, entrando nell'Accademia dei Lincei e ricevendo, nel 2001, il maggior riconoscimento italiano per meriti scientifici, il Premio Invernizzi. Profondamente legato all'esperienza partigiana che considerò centrale nella sua formazione, "Minetto" mantenne sempre rapporti con i luoghi e le persone con cui condivise quel periodo, in particolare modo partecipando alle iniziative dell'ANPI Val Borbera, di cui rimane una traccia importante nel libro *Intervista a Minetto* di G.B. Lazagna (ed. Colibri, Milano 2001). Negli anni '80 si ritira a vita privata a Milano, dove muore all'età di 91 anni.

Claudia Trita

Non è più con noi la prof. Claudia Trita - simbolo della Resistenza nei Sibillini - impegnata crocerossina negli anni '40 e già allora assertrice, con il padre Silvio, entrambi Mazziniani, dei principi di libertà negati dal fascismo. Già da giovanetta Claudia partecipò ai lavori del Comitato di Liberazione Nazionale e alla stesura della relazione della lotta partigiana, dei ribelli, sui Sibillini dall'8 settembre 1943 al giugno '44 contro l'occupazione nazifascista e la difesa degli abitanti di Castelsantangelo sul Nera. Mancavano pochi mesi alla intitolazione - dopo tanti, troppi, anni di dimenticanza - di una strada di Castelsantangelo sul Nera al padre Silvio; la sua volontà di arrivare all'obiettivo sarà per noi un momento di ricordo di quanto fatto per la liberazione dei nostri territori. L'ANPI - non solo dell'Alto Nera - saluta in Claudia Trita il simbolo degli ideali di libertà e dei principi costituzionali, da difendere in una società che stravolge e dimentica tutto. (Giulio Lattanzi - Presidente ANPI Castelsantangelo sul Nera Ussita Visso)

Odilio Goretti

Il 9 febbraio è deceduto a Sansepolcro, all'età di 84 anni Odilio Goretti, una delle personalità più intense e profonde della città punto di riferimento, protagonista e custode della memoria della Resistenza, fondatore e direttore del Museo e Biblioteca della Resistenza e della locale ANPI. Grande importanza, infatti, ha assunto quest'uomo nella storiografia dell'antifascismo italiano e non solo, rendendosi promotore della riscoperta del campo di concentramento per internati slavi prima, e anarchici poi, di Renicci, davanti al quale i suoi genitori gestivano una bottega. Nel tempo la guardia municipale Odilio Goretti (insieme al fratello Ottorino, che fu sindaco di Sansepolcro) si attivò per realizzare a Sansepolcro, con l'intervento dell'allora Repubblica Jugoslava, un grande sacrario nella cui cripta furono collocate le urne zincate contenenti i resti di quasi 500 prigionieri slavi, morti durante la guerra, nei campi di internamento dell'Italia centro-settentrionale. Il "Sacrario degli Slavi", inaugurato nel dicembre 1973, vide la partecipazione imponente e commossa di una folta delegazione slava composta anche dai parenti dei quasi 160 deportati deceduti a Renicci. Oltre ad altre numerose iniziative di cui si rese promotore (tra cui la stele-monumento in località Spinella, in onore dei tanti partigiani e civili fucilati nelle vicinanze), nel 1977 Odilio Goretti fondò a Sansepolcro il "Museo e Biblioteca della Resistenza", un'importante raccolta di testi, documenti e cimeli che testimonia tuttora l'attenzione e la passione che hanno caratterizzato l'opera del suo Presidente e Direttore, il cui lavoro è stato apprezzato spesso a livello nazionale dimostrandosi utile alle ricerche di molti specialisti ed importante nella costante opera di divulgazione rivolta agli studenti delle scuole. Ora Odilio è tornato nella sua cittadina, dove era nato - Anghiari - per riposarvi in pace. Alla moglie Argia e a tutta la famiglia le condoglianze anche di "Patria".

(Museo della Resistenza di Sansepolcro)